L'intervento di Petroselli alla manifestazione di Viterbo

Dalle masse un nuovo slancio alle intese unitarie nella regione

« La figura del sindaco Argan patrimonio di tutta la democrazia italiana » - Gli appuntamenti più importanti

I temi della situazione politica, nel Paese e nella regione, i rapporti tra le forze democratiche, le iniziative per far fronte alla crisi, sono stati al centrodi un intervento che il compagno Luigi Petroselli, membro della Direzione e segretario regionale del PCI, ha pronunciato a Viterbo, aprendo una manifestazione per il lancio della campagna di tesseramento al partito.

« Quando si affrontano, sul terreno dell'applicazione dell'accordo programmatico, i temi di una azione combattiva per superare tutte le resistenze che si frappongono ai processi di riforma democratica dello Stato e di una politica economica di austerità e di programmazione — ha detto tra l'altro Petroselli — si tocca in realtà il tema fondamentale di un nuovo ruolo democratico della capitale e di tutta la regione.

« Grandi e nuovi movimenti di lotta e di opinione agitano la società regionale. L'imponente manifestazione popolare di piazza S. Giovanni e tutta l'iniziativa che continua contro lo squadrismo fascista e ogni violenza, le manifestazioni contadine, il movimento delle leghe unitarie dei disoccupati — solo per parlare dei fatti più significativi — sono segnali chiari.

« Alla sfida della crisi e del fronte eversivo — ha proseguito Petroselli — è necessario rispondere con un nuovo impegno di solidarietà tra tutte le forze democratiche nella lotta contro l'eversione e per andare alle radici dei mali e dei guasti

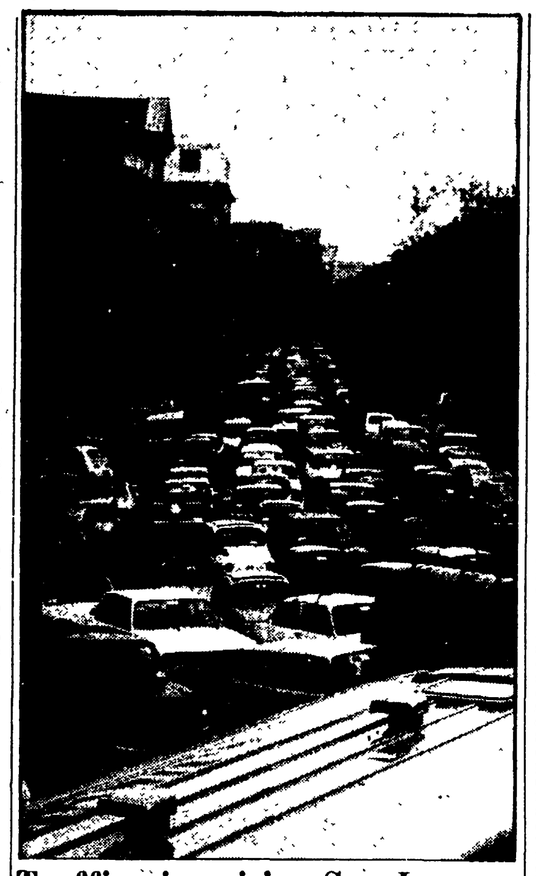
« Con questa consapevolezza noi guardiamo al governo della regione e agli appuntamenti più importanti: la conferenza sui problemi della difesa dell'ordine democratico; l'applicazione della legge sull'occupazione giovanile; il confronto che si apre sul bilancio preventivo '78 e pluriennale e sui progetti di settore come banco di prova di un intervento programmatico sull'economia a partire dall'agricoltura; lo sviluppo della programmazione e del riassetto nel vitale settore dei trasporti; la complessa opera di riordino e risanamento nel campo della sanità e dell'assistenza ospedaliera; l'attuazione della legge 382 e l'affermazione dei suoi grandi valori di trasformazione dell'assetto istituzionale; il processo di riordino delle strutture e degli uffici, come una delle condizioni fondamentali per la piena esplicazione di tutte le enormi potenzialità della Regione. Per questa fase che aprirà un nuovo rapporto tra la Regione e la società è essenziale, insieme ad un più alto grado di collaborazione tra comunisti e socialisti, l'apporto peculiare dei socialdemocratici e dei repubblicani.

« In pari tempo occorre — ha sottolineato Petroselli — uno sviluppo coerente dell'intesa istituzionale. L'intesa — lo si è visto in particolare nell'attività della presidenza del consiglio — ha giovato e giova alla regione. Piuttosto è aperto un altro problema che riguarda la Dc. Questo partito è giunto, nel Lazio al più alto grado di intesa ma nel suo impegno generale risulta talvolta quasi paralizzato e comunque esposto a tentazioni e a manovre che contraddicono un'assunzione piena di responsabilità.

« Quando un senatore democristiano di Roma propone di denunciare il sindaco Argan per « peculato », per aver promosso la manifestazione antifascista alla quale la Dc aveva aderito, senza che la Dc apertamente si dissoci; quando il presidente del comitato regionale di controllo sugli atti degli enti locali, il Dc Vitalone continua indisturbato nella sua opera di dissennato sabotaggio; quando tutto il sistema dei rapporti tra governo, Regione e Comuni del Lazio è ancora lontano da un clima di piena lealtà costituzionale, noi sentiamo il dovere di chiedere alla Dc laziale, alla Dc del presidente del consiglio Andreotti, di fare coerentemente i conti con queste manifestazioni di irresponsabilità ».

A proposito delle vicende seguite alla manifestazione antifascista di Piazza S. Giovanni il compagno Luigi Petroselli ha, tra l'altro affermato: « La rabbia impotente quanto significativa dei missini è schiumata in una campagna di calunnie grottesche e controproducenti contro l'uomo che, attaccato ieri come "ebreo e bolscevizzante" é oggi sindaco della capitale democratica

Cogliamo questa occasione per riaffermare che questa campagna può tornare solo ad onore dell'uomo di cultura e dell'uomo della Resistenza che guida oggi, dal Campidoglio un'ardua impresa di risanamento, per un governo onesto, pulito, nuovo della città. Non c'è settore della società democratica — ha concluso Petroselli — il quale non comprenda, quale che sia la sua collocazione ideale e politica, che questo onore non è patrimonio di un partito e di una coalizione ma di tutta la democrazia italiana ».



Traffico in crisi a San Lorenzo

Traffico in crisi in molte zone della città. A piazzale Flaminio la circolazione procede ancora a rilento per i lavori di sistemazione della voragine apertasi tre giorni fa. Come è noto lo smottamento è avvenuto proprio in un nodo nevralgico del traffico cittadino. A San Lorenzo e intorno al Verano già ieri l'afflusso di cittadini per la commemorazione dei defunti ha creato non pochi problemi ai vigili urbani. Oggi, e domani (2 novembre) il servizio di controllo del traffico dovrebbe essere rafforzato in tutta la zona. Il problema più grave sembra quello dei parcheggi, del tutto insufficienti.

Per domani l'amministrazione comunale ha anche previsto una serie di cerimonie civili e religiose in occasione della ricorrenza. Un messa in suffragio dei concittadini defunti verrà celebrata alle 9,15, nella basilica di S. Maria in Aracoeli. Corone d'alloro saranno deposte alle Fosse Ardeatine (ore 10), al cimitero del Verano (ore 10,15) e al cimitero di Prima Porta (ore 10,30). *Nella foto:* Coda di auto sulla Tiburtina, vicino al cimitero del Verano.

I fascisti preparavano forse un attentato al monumento a Matteotti

Sono missini i 2 giovani presi mentre trasportavano tritolo

Giulio Liberti e Giancarlo Quarzicchi interrogati nei prossimi giorni - Provengono dal covo di via Ottaviano - Vergognosa difesa d'ufficio de « Il Tempo »

Provengono dal covo missino di via Ottaviano i due fascisti arrestati sabato notte vicino al monumento a Matteotti mentre trasportavano una carica di tritolo pronta ad essere piazzata. I due saranno interrogati nei prossimi giorni dal sostituto procuratore della Repubblica Domenico Sica, che ieri mattina ha ricevuto un rapporto dall'ufficio politico della questura e dovrà dirigere l'inchiesta sul tentativo di attentato

Gli arrestati, come si sa, sono Giulio Liberti, di 18 anni e Giancarlo Quarzicchi, di 19. Liberti, a quanto risulta ai funzionari dell'ufficio politico, è stato un assiduo frequentatore della sede missina di via Ottaviano. Sede che, come si ricorderà, è stata chiusa dalla questura pochi giorni dopo l'assassinio del giovane di « Lotta continua » Walter Rossi, insieme agli altri covi della Balduina, di via Assarotti e di via Livorno (ma questi ultimi due furono successivamente riaperti dalla magistratura). Quarzicchi risulta invece strettamente legato a Liberti, e con lui avrebbe preso parte alla stessa attività del covo missino.

Accertare la provenienza dei due arrestati per la polizia non è stato difficile. E in poche ore, così, è crollata la vergognosa quanto risibile difesa d'ufficio tentata ieri dal quotidiano « Il Tempo » nei confronti delle organizzazioni neofasciste romane, le quali non c'entrerebbero con il fallito attentato in quanto « in tasca di uno dei due arrestati è stato trovato tabacco frammisto ad hashish, ed è risaputo che in linea generale c'è rifiuto della droga tra i giovani di destra ».

Proprio negli ambienti di destra, invece, la polizia sta ricercando il terzo terrorista riuscito a fuggire sabato notte mentre venivano arrestati i suoi complici.

L'attentato è stato sventato poco dopo l'una quando al Lungotevere delle Navi due agenti che avevano appena finito il servizio di scorta all'ex segretario di Stato americano Kissinger (in visita a Roma in questi giorni) si sono insospettiti per lo atteggiamento di tre giovani: due si trovavano sulle rispettive motorette, un altro li seguiva a piedi con una busta di plastica.

Quando gli agenti si sono avvicinati al terzetto uno dei due che erano in sella al motorino è fuggito; quello che procedeva a piedi ha invece cercato di disfarsi della busta di plastica. E' stato però bloccato dai poliziotti, insieme all'altro che si trovava a bordo della moto. Recuperata la busta gli agenti vi hanno trovato un ordigno composto di tre candelotti di tritolo (circa mezzo chilo) innescati con una miccia a lenta combustione.

Non si sa ancora dove i tre fascisti avessero intenzione di compiere l'attentato: è possibile che volessero far esplodere il tritolo contemporaneamente ad altri ordigni che sono stati collocati l'altra notte in edifici pubblici della capitale. Uno è stato fatto scoppiare nell'autoparco annesso alla caserma dei Vigili urbani di Ostia (l'attentato è stato poi rivendicato con una sigla di sedicenti « proletari organizzati »), l'altro è stato piazzato, ma non è esploso, davanti alla sezione dc di via Pietro Ottobono al Collatino.

Arrestato con la pistola dopo il « colpo »

Un noto squadrista il rapinatore del cinema « Jolly »

E' un noto squadrista fascista, più volte denunciato per aggressioni e assalti a sezioni dei partiti democratici, il giovane di 22 anni arrestato l'altra sera a piazza Bologna pochi minuti dopo che, con un complice, aveva rapinato gli incassi del cinema Jolly, in via della Lega Lombarda. Massimo Rampelli, cui è intestato un voluminoso *dossier* dell'ufficio politico, al momento dell'arresto aveva ancora la pistola della rapina, una « Walter P. 38 ».

L'episodio concluso con l'arresto di Rampelli (che abita a Talenti, in via Renato Fucini è avvenuto poco dopo le 22 di comenica, ora in cui la cassiera del cinema Jolly stava contando gli incassi della giornata. La donna, seduta dietro alla cassa, si è vista improvvisamente di fronte due giovani a volto scoperto ed armati: quello senza un braccio (il Rampelli) con la pistola, l'altro, con un cacciavite. Minacciando la cassiera i due le hanno intimato di consegnare i soldi che erano nel cassetto, 150 mila lire e, una volta intascato il danaro, sono fuggiti a piedi, non senza aver prima minacciato rappresaglie

Ma la cassiera, dopo pochi istanti, ha telefonato alla polizia e ha raccontato l'accaduto descrivendo nei particolari i due aggressori, uno dei quali, ha precisato, era mutilato del braccio sinistro.

Dalla sala operativa la segnalazione è stata subito diramata via radio ed è stata raccolta anche dall'equipaggio di una « volante » che in piazza Bologna. Gli agenti stavano accorrendo in via della Lega Lombarda quando, in via Morgagni, hanno notato un giovane correre lungo il marciapiedi: le sue caratteristiche fisiche corrispondevano a quelle di uno dei due rapinatori. Rampelli, una volta bloccato, ha tentato di allontanare da sè ogni sospetto ma poi ha preferito tacere Tra l'altro, non era nemmeno in grado di giustificare in qualche modo il possesso della pistola.

E appartenente al gruppo eversivo « Avanguardia nazionale » (ora disciolto) Massimo Rampelli si è distinto spesso in azioni squadristiche e in provocazioni antidemocratiche.

Il cantiere per la galleria ferroviaria è fermo e gli operai rischiano il licenziamento

Da 31 anni (e non hanno finito) lavorano per «bucare» M. Mario

Il traforo serve a completare la linea Roma-Maccarese - Sotto la collina falde e terreno argilloso - Presentata una variante all'anno - « Scaricabarile » tra la società e il ministero

Una ferrovia per collegare la città a Maccarese. Se ne parla da tempo, quasi dall'inizio del secolo. Ma le parole non sono mai diventate fatti. Lo scoglio, che sembra insormontabile, è Monte Mario. Pare che la verde collina, devastata dalla speculazione edilizia, non possa essere « bucata ». I lavori per la galleria sotterranea (necessaria per non deviare di molti chilometri i binari) vanno avanti da trentun anni esatti. Al ritmo, si fa per dire, di mezzo metro all'anno.

Poi, ed è una notizia di pochi giorni fa, tutto si è fermato. Anche gli operai hanno abbandonato il piccolo villaggio, alle pendici della collina, nascosto dal complesso del ministero degli Esteri che sembra tratto pari pari da un vecchio film di cercatori d'oro. Tutto fermo, quindi Il colpevole, questa volta, è stato trovato nell'acqua. Sembra che Monte Mario nasconda delle enorme falde, e che gran parte del sottosuolo sia argilloso. Sarà senz'altro vero, ma questo — fa notare più d'uno — lo si poteva intuire anche venti anni fa.

Vediamo allora qual è la storia di questa « galleria », di cui forse pochi sono a conoscenza. I lavori iniziano nel '36. Il progetto è ambizioso: si vuole collegare lo smistamento ferroviario del Salario con Maccarese, attraversando la città. Si trattava di una scelta obbligata, visto che allora di camion ce ne erano pochissimi. Forse i progetti furono varati in fretta, forse gli appalti vennero affidati a persone « amiche », sta di fatto che quasi ogni anno, dal dopoguerra, è stato presentata una « variante tecnica ».

I lavori intanto restano fermi. Passano gli anni, ma il progetto è sempre valido. In molti sono convinti che un mezzo di trasporto più rapido e economico, come appunto il treno, permetta un forte contenimento del prezzo della frutta che arriva dalla campagna vicina alla capitale. Si giunge così all'ultimo capitolo di questa storia, nel 1969. I lavori per la galleria vengono affidati alla società ICORI, specializzata in trafori.

Le cose si fanno in grande stile. Manodopera specializzata, minatori che vengono da altre regioni e un villaggio di casette in legno pronto ad accoglierli. Ma anche la nuova società non sembra aver molta fretta. All'inizio di quest'anno mancano ancora centocinquanta metri di galleria. A maggio, infine, si scopre l'acqua. Tonnellate di metri cubi che rendono impossibile continuare i lavori. Si approntano alcune misure d'emergenza, si tenta di tamponare qua e là, si prova anche ad incanalare l'acqua con una grande tubatura. Ma è tutto inutile: la trivellatrice si deve fermare.

I tecnici della società iniziano a studiare i rimedi, che saranno presentati al ministero dei Lavori Pubblici per la richiesta di una nuova variante. Le proposte sono costosissime, ma — assicurano all'ICORI — assolutamente necessarie. Si vuole, in pratica, trivellare Monte Mario dall'alto, per iniettare nel sottosuolo sostanze chimiche che abbiano la capacità — diciamo così schematizzando — di prosciugare l'acqua. Questo come inizio. Poi, per far fronte alla friabilità del terreno soprattutto nel versante verso i Colli della Farnesina, si è pensato di costruire un vero e proprio scheletro di cemento armato, con colate dalla sommità. E' facile capire che con queste modifiche il progetto iniziale, che prevede un finanziamento di dieci milioni per metro cubo, alla ICORI non è più sufficiente. Quindi, una nuova richiesta di aumento al ministero dei lavori Pubblici. La relativa commissione dovrà decidere nei prossimi giorni. Ma neanche un parere positivo basterà per riprendere i lavori. La delibera dovrà passare prima per la Corte dei conti, e poi tornerà al ministero. Insomma, per farla breve, non se ne parla prima di gennaio.

Si è atteso tanto, potrà dire qualcuno, che mese più o mese meno, fa lo stesso. Ma non è così. Secondo un costume ormai consolidato, a fare le spese di errori tecnici e imprenditoriali sono i lavoratori Appena scoperta l'acqua i 35 operai sono stati messi in cassa integrazione. Ogni tanto tornavano la lavoro, ma era solo per pochi giorni Poi sono finite anche le ore di cassa integrazione. Le organizzazioni sindacali hanno proposto quindi, a fine settembre, un mese di ferie per tutti non retribuite Si sperava che in questo intervallo si potessero riordinare le idee e riprendere i lavori. Il mese di vacanza « forzato » è finito ieri.

Di chi è la responsabilità di tutto questo? « *Di tutti, ripartita, in egual misura* — risponde un lavoratore — *La società ha proceduto sempre a tentoni, scoprendo ogni giorno un intoppo diverso. La richiesta di variante oltretutto chiede un aumento "retroattivo" della sovvenzione l'ICORI pretende cioè di essere pagata di più anche per gli anni scorsi. Il ministero da parte sua non fa nulla per accelerare le pratiche o quantomeno per controllare i progetti presentati dalla società* ».

Ora le organizzazioni sindacali hanno chiesto che i fondi già stanziati vengano utilizzati subito per iniziare i lavori di « consolidamento » di Monte Mario.

s. b.

Un guasto nella rete ha provocato la voragine al Flaminio

Indagine dell'ACEA per la nuova falla

Quattromila e duecento km. di tubi da tenere sotto controllo Apparecchiature elettroniche per poter individuare le perdite

Quattromila e duecento chilometri di condutture piene d'acqua: un inestricabile intreccio di tubi (grandi e piccoli) difficile da tenere tutto sotto controllo. La rete idrica dell'ACEA (l'azienda comunale elettricità e acqua) non è nuovissima. In nove mesi ben cinque falle di notevoli proporzioni hanno provocato consistenti smottamenti del manto stradale e l'apertura di vere e proprie voragini. L'ultima, quella di tre giorni fa a piazzale Flaminio: un giunto di piombo che collegava un tubo di acciaio con uno di ghisa si è spezzato in due. Si poteva evitare? La colpa è dei lavori della metropolitana che — si dice — hanno causato più di uno sconvolgimento nell'equilibrio del sottosuolo della zona? La ACEA ha deciso di aprire un indagine tecnica,

L'ha annunciato ieri mattina, nel corso di una improvvisata conferenza stampa il presidente dell'azienda. Mario Mancini. Al di là dell'episodio contingente è emersa l'esigenza di intensificare i controlli e la manutenzione sull'intera rete. Ben 2000 dei 4200 chilometri di tubi appartengono alla vecchia « Acqua Marcia »: servono gran parte del centro storico e i quartieri Parioli e Nomentano. Sono le tubature in condizione peggiore che vanno interamente revisionate. Nel bilancio dell'azienda, approvato 20 giorni fa, alla voce manutenzione è stato raggiunto rispetto allo scorso anno, un miliardo in più.

Il problema è che le falle diventano visibili solo quando i danni provocati dalla fuoriuscita dell'acqua sono già notevoli. Per prevenirla e individuare in tempo le perdite, anche le più irrilevanti, è stato affidato ad una società specializzata (la Idrofonic) la ricerca elettronica dei guasti. Il vecchio sistema di controllo acustico si è infatti rivelato del tutto insufficiente. Ora si procederà con apparecchiature elettroniche sofisticate, in grado di localizzare, basandosi sulle vibrazioni delle condutture, ogni minima falla.

Nella conferenza stampa si è anche discusso dell'annoso problema degli impianti a bocca tarata (i cosiddetti « cassoni »). A Roma sono più della metà di quelli a contatore. La loro presenza determina squilibri nella rete di un certo rilievo. Come è noto, però l'azienda non può assumere (per il decreto Stammati) i 70 operai specializzati per realizzare il piano quinquennale di ammodernamento degli impianti casalinghi. Quello dei « cassoni » è uno dei tanti retaggi di una rete idrica cresciuta in modo disordinato e che, anche nei nuovi allacci, si è sviluppata non tanto secondo un piano preordinato, quanto piuttosto inseguendo le caotiche vicende edilizie della città.

Si apre il tesseramento per il '78

Con un affollato attivo della zona sud, al quale hanno partecipato i compagni Gianni Cervetti, della segreteria del partito e Franco Cervi della segreteria della Federazione, si è aperta la campagna di tesseramento e di proselitismo al partito per il 1978. Obiettivo della campagna è quello di rafforzare la presenza organizzata dei comunisti, condizione essenziale perché si sviluppi l'iniziativa unitaria e di massa per la piena attuazione dell'accordo programmatico e perché si apra una fase nuova nella direzione politica del Paese.

Sempre ieri alla presenza del compagno Paolo Ciofi, segretario della Federazione, si è svolto sullo stesso tema l'attivo della zona « Castelli ». Numerose sono le iniziative in programma per questi giorni. Questa mattina, alle ore 10, nei locali della sezione Magliana verrà consegnata la tessera per il 1978 al compagno Longo All'incontro con i compagni e i cittadini della zona parteciperà anche Paolo Ciofi.

Ricordiamo, infine, che domenica si svolgerà al teatro Eliseo una manifestazione cittadina in occasione del sessantesimo anniversario della Rivoluzione di Ottobre. L'appuntamento è fissato per le 9,30.

NELLA FOTO: i locali della sezione di Tor Pignattara, affollati di compagni, durante l'attivo di ieri della zona sud.

Una iniziativa della XV circoscrizione e della ripartizione allo sport

In attesa dei campi giocano a tennis per la strada

La manifestazione è stata accolta con entusiasmo dai ragazzi del quartiere - Come utilizzare le strutture esistenti - Creato un centro sportivo circoscrizionale - Il problema degli spazi verdi

Il fondo del campo non sarà stato proprio perfetto, ma l'idea del tennis su strada, ai bambini della Magliana è piaciuta lo stesso. Nello spazio solitamente destinato a parcheggio per le auto, all'incrocio tra viale Vicopisano e piazza Certaldo, assessorato allo sport, circoscrizione e Federtennis regionale hanno improvvisato ieri un campo da tennis, con tanto di strisce segnate sull'asfalto, transenne a mo' di reti e tante racchette.

La manifestazione è stata organizzata nel quadro dell'iniziativa « Viviamo lo sport » lanciata dal Comune ma per gli abitanti della Magliana ha assunto un carattere del tutto particolare. Non si trattava, infatti, di propagandare uno sport o un gioco, ma di sensibilizzare gli abitanti del quartiere ai problemi dello sport sociale, della realizzazione e della utilizzazione degli impianti. E qui i problemi, da questo punto di vista, non mancano di certo; nella generale carenza di attrezzature sportive, che da sempre caratterizza i quartieri della città. Nuova Magliana detiene un triste primato. Si può dire la grande maggioranza dei bambini della zona non ha mai messo piede in una piscina o in un campo da tennis vero, e neppure su un capo di calcio regolare, dato che gli impianti esistenti sono tutti privati.

Proprio in questi giorni, le forze democratiche del quartiere e la V circoscrizione sono impegnate ad ottenere dalla società Gabbiano l'uso di alcuni campi da tennis per l'avvio di corsi per bambini a prezzi accessibili. Lo stesso comitato regionale della Federtennis ha dato il suo pieno appoggio all'iniziativa, assicurando, in caso di positiva conclusione delle trattative, la piena disponibilità dei maestri a corsi di questo tipo. La spesa non dovrebbe superare le 3500 lire al mese.

Il significato vero della manifestazione non è stato, però, come abbiamo detto, quello di propagandare uno sport, in questo caso il tennis, ma quello di sensibilizzare gli abitanti del quartiere ai problemi dello sport sociale. Come previsto dal piano dell'assessorato allo sport del Comune, anche la XV circoscrizione si avvia a costituire il suo centro sportivo circoscrizionale. « *E' un modo* — *dice Isaia, capogruppo PCI in delegazione* — per rispondere *concretamente ai bisogni e alle esigenze dei cittadini in fatto di attrezzature pubbliche Il centro, infatti, è aperto alla collaborazione di tutte le associazioni e degli organismi sportivi della zona*

Oltre ad ottenre i campi del Gabbiano, il nuovo centro si impegnerà nella costituzione del Centro di avviamento al calcio di Villa Flora. Anche qui si tratta di utilizzare dei campi, sorti su terreno pubblico, che in molte ore del giorno rimangono inutilizzati per mancanza di guardiani. Perché non usarli nelle ore del mattino per i bambini delle scuole?

NELLA FOTO: Il campo da tennis della Magliana.

di partito

COMITATO ZONA « COLLEFERRO - PALESTRINA » — Alle 17,30 a COLLEFERRO allargato a segretari di sezione. O d g: « Piano triennale d. sviluppo del partito e lancio campagna tesseramento e proselitismo 1978 ». (Bernardini - Fredda).

ASSEMBLEE — MONTE MARIO alle 10 (Morgia). STAGNI DI OSTIA: alle 18 (Zambon - Tosi). LA PUNTA DI OSTIA: alle 10 (Pusceddu-Tosi). LANUVIO: alle 10 d'batt to nell'aula consiliare (Ciocci - Montino). PALOMBARA: alle 19 attivo, con Cerqua.

● **AVVISO ALLE SEZIONI** — Le sezioni sono invitate ad effettuare i versamenti per il tesseramento 1977 e sottoscrizione stampa.

ZONE — « EST »: a FIDENE alle 10 gruppo sport IV Circoscrizione (Mazza). « CIVITAVECCHIA »: a BRACCIANO alle 10 riunione di mandamento sulla scuola (Forno).

CONSIGLIERI REGIONALI - Domani (mercoledì) alle 18 al comitato regionale riunione del gruppo (Borgna).

FROSINONE — A RIPI, alle ore 10, assemblea pubblica (Mazzocchi). A CECCANO alle ore 10 assemblea pubblica (Pizzuti).

RIETI — Alle ore 18,30, a TORRI, assemblea pubblica (Ferroni).

VITERBO — Alle ore 9,30 si svolgerà, nei locali dell'ECAP, l'attivo degli studenti comunisti viterbesi. Parteciperanno Giorgio Sposetti ed Ermanno Barbieri.

LA « NOTIZIA » QUAL E'

« Femministe contestano a Roma un convegno del PCI sull'aborto »: così Il Corriere della Sera, *in coppia per l'occasione con* Il Tempo, *ha titolato ieri in seconda pagina un trafiletto sulla manifestazione che si è svolta domenica al Metropolitan.*

Bene: migliaia di persone, sopratutto donne, gremiscono la sala di un cinema, e discutono per tre ore filate su un tema delicato, importante, difficile. Dopo un lungo silenzio è la prima volta che si svolge una manifestazione del genere. Intervengono non solo comunisti e comuniste, ma rappresentanti di ogni organizzazione politica: PLI, PRI, PSDI, PSI, Manifesto, collettivi femministi e consulte femminili.

Un gruppetto di militanti del MLD (che non possono certo essere contrabbandate come espressione di tutto il movimento femminista) disturbano con qualche slogan l'assemblea. La bagarre *dura non più di cinque minuti, e si spegne rapidamente nel nulla.*

La notizia qual è? Il Corriere, che è un gran giornale, ce lo insegna: la notizia è la bagarre *radicale, alla quale dedica titolo e articolo, mentre sul dibattito non c'è neanche una riga. Esattamente come fa* Il Tempo, *la cui redazione si sentirà lusingata di essere copiata da un quotidiano di tal fatta e prestigio. La « svolta » del Corriere è un campanello d'allarme che continua a suonare, anche se alcuni fanno finta di non sentirlo.*